

Parrocchie del Royale

Aprile 2022 - Pasqua

«Una misericordia
più grande
della nostra colpa»

Liturgia Ambrosiana



Vedendo le immagini che in questo periodo ci giungono dall'Ucraina, continuamente mi venivano in mente le parole di una canzone del cantautore forlivese Claudio Chieffo: «Ora, tu, dimmi: come può sperare un uomo che ha in mano tutto, ma non ha il perdono? Come può sperare un uomo quando il sangue è già versato, quando l'odio in tutto il mondo nuovamente ha trionfato?» (C. Chieffo, *Ballata del potere*). **Domande brucianti**, davanti alle quali c'è qualcosa in noi – di profondamente umano – che non solo non si arrende, ma si erge ancora più potente e vibrante.

Come ha scritto Julián Carrón in un recente articolo: «Che impressione le immagini della popolazione civile che sventola le bandiere dell'Ucraina davanti ai carri armati! (...) Il fattore umano si è imposto a tutti: soprattutto a chi non avrebbe mai scommesso – come noi, forse – che ci fosse ancora qualcuno disposto a impegnarsi per la difesa della libertà. **Con la loro audacia, gli ucraini stanno testimoniando a tutti una autocoscienza che ci lascia senza parole**, una fame e una sete di giustizia e un desiderio di libertà che ci riempiono di stupore. Così ci hanno "costretto" a prendere consapevolezza della irriducibilità dell'io, del loro e del nostro. Credevamo che si fossero lasciati addormentare dal consumismo, come tanti di noi, o che non valesse la pena assecondare la sete di libertà che costituisce la stoffa del cuore umano, ma siamo stati smentiti: in loro, al di là di tutto ciò che può essere detto, stiamo vedendo che **il cuore non si arrende al potere**. Niente risveglio in noi l'esigenza di giustizia, per quan-

to assopita, come il percepirla calpestata, specie davanti alla "bestialità della guerra" (Papa Francesco). È quello che spesso sottovaluta il potere» (Julián Carrón, *Corriere della Sera* – 30 marzo 2022).

Di fronte alla provocazione della realtà, emerge tutto il nostro bisogno: «C'è bisogno di qualcuno che ci liberi dal male» - proseguiva la canzone di Chieffo - «perché il mondo, tutto intero, è rimasto tale e quale». Alle sue parole fanno eco quelle che disse un altro cantautore della nostra terra, Enzo Jannacci, a proposito del dramma di Eluana: «Ci vorrebbe una carezza del Nazareno». **Ci vuole veramente una pace che sia all'altezza del nostro cuore**: quella che porta l'avvenimento di Cristo risorto, «una misericordia più grande della nostra colpa». Come grida al mondo Papa Francesco, è Cristo, vivo e presente, la «sorgente della vera pace»: per gli ucraini, per i russi e per noi.

Buona Pasqua!

don Agostino

Per far memoria di quanto siamo amati

LA VIA CRUCIS PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Anche quest'anno, per la Quaresima, il venerdì è stata proposta la "Via Crucis" facendo partecipare a turno i ragazzi del catechismo, dalle elementari alle superiori.



Che cos'è la "Via Crucis"? Come più volte ha fatto notare don Gabriele, **è un modo per rivivere la**

via della croce che Gesù ha sperimentato, fino al Calvario. Tuttavia, non va dimenticato che la "Via Crucis" non termina nel sepolcro, con la deposizione del corpo di Gesù, torturato e messo a morte, ma si apre alla sua resurrezione. Da un cammino di dolore e morte è scaturita la luce della speranza per tutti noi.

Mai come in questi tempi di pandemia e di dolore, per i tanti morti e sfollati a causa della guerra in Ucraina, questo appuntamento settimanale ci ha permesso di ritrovarci assieme, per guardare e prendere esempio da Gesù, che ha avuto sempre **uno sguardo rivolto verso il Padre**, nell'affrontare tutte le sue difficoltà e i suoi dolori.

Vedere i ragazzi partecipare con entusiasmo (alle letture, al canto, come chierichetti ...) ci ha fatto



riflettere sulle cose che sono veramente importanti in questa vita. Innanzitutto la **necessità di ritrovarsi assieme per fare memoria di Qualcuno che ci vuole bene**. Inoltre, il canto e la proiezione delle diverse stazioni ci hanno consentito di immedesimarci maggiormente nella passione sopportata da Gesù. Questa compartecipazione ci ha dato la reale sensazione di far parte di una stessa grande famiglia, dove ognuno ha il suo ruolo e dà il suo contributo, fosse anche della sola presenza, che risulta unico e insostituibile.

Andrea Del Pin

Come si fa con un vero Amico

I CHIERICHETTI E LA BELLEZZA DEL RAPPORTO CON GESÙ

Che gioia è vedere i piccoli "Zagos" delle nostre comunità prestare servizio all'altare!

I chierichetti sono un tesoro e una grazia, perché mostrano cosa significa veramente il servizio durante la messa, che è **condividere una meravigliosa festa assieme a Gesù**. Me l'hanno dimostrato i bambini del catechismo alle messe prefestive, durante l'Avvento e la Quaresima. Molti di loro, infatti, hanno partecipato alle prove, che si sono svolte ogni sabato, mezz'ora prima dell'inizio della celebrazione e poi

hanno prestato servizio liturgico per la prima volta. Mi ha colpito la serietà nell'approfondire i loro incarichi, l'attenzione durante la messa, la gioia che mostravano in sacrestia mentre indossavano le vesti e il desiderio di tornare a prestare servizio la volta successiva. Che bello scorgere nei loro occhi la trepidante attesa all'inizio della celebrazione e l'innocente insicurezza che presto si sarebbe trasformata in fiera per aver svolto i loro compiti. Probabilmente non comprendono appieno



il miracolo di Gesù che si fa carne in quell'ostia, ma **percepiscono la Sua bontà e il Suo desiderio di esserci Amico**. Osservandoli, mi è venuto in mente quanto detto da Gesù: "Se non vi convertirete e non

diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò, **chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli**" (Mt 18, 3-4). Impariamo anche noi dall'esempio dei nostri chierichetti che, con semplicità, ci mostrano il significato del vivere intensamente la bellezza del rapporto con Gesù, durante la Messa.

Come dei piccoli apostoli, col pro-

prio servizio, testimoniano cosa significa essere vicini a Dio, commuoverLo con la propria innocenza, con i loro timori, con la ricerca dello sguardo del compagno più grande per capire cosa fare, con il semplice muoversi sull'altare, con il loro parlare spontaneamente a Gesù, nell'intimità, come si fa con un vero Amico.

don Gabriele Pighin

Cene Quaresimali

APPUNTI DI VIAGGIO

Nelle nostre parrocchie del Rojale, il tempo della Quaresima è stato arricchito dalle Cene Quaresimali. Una iniziativa nata con il fine di sostenere la comunità dei fedeli a vivere il periodo che porta alla Pasqua, secondo le tre dimensioni suggerite dalla Chiesa: il **digiuno**, la **preghiera** più intensa e la pratica dell'**elemosina**.

Nel corso delle settimane, gli appuntamenti si sono succeduti con la medesima organizzazione e tempistica: accoglienza degli ospiti, preghiera dell'Angelus, cena e ascolto di un testo, preghiera conclusiva e commiato. Tuttavia, ogni incontro è stato unico e irripetibile, frutto delle dinamiche silenziose e attente sviluppate fra ogni componente.

Al termine della cena, accadeva spesso in modo discreto, che fra i partecipanti ci fosse uno scambio di impressioni o un commento rispetto ciò che avevano vissuto e, ricorrente, è stato il tema del silenzio che ha fatto risuonare, in modo inaspettato, corde antiche e profonde.

Di seguito riportiamo degli estratti di alcune riflessioni affiorate.

«È stato particolare ritrovarsi e mangiare tutti allo stesso tavolo, nello stesso momento, gli stessi cibi, ascoltare in silenzio la storia di un Santo ... Tutto ciò mi ha trasmesso **un senso di unità e fraternità che mai avevo sperimentato pri-**

ma. Inoltre, accostare al momento del pasto l'ascolto contemporaneo di un testo così, mi ha permesso di comprendere in modo più profondo l'affermazione *"Non di solo pane vivrà l'uomo"*, percependo nitidamente il legame fra il nutrimento materiale e il nutrimento spirituale».

«Uno degli elementi che ha caratterizzato la serata è stato il consumo del pasto senza parlare. Stare in silenzio, specialmente durante un momento conviviale, potrebbe suscitare sensazioni di disagio o imbarazzo, e così è stato. Ciononostante, l'imbarazzo si è stemperato nel corso della cena, poiché l'invito al silenzio non era finalizzato tanto a mortificare la lingua, quanto a instaurare **un ascolto attivo e orientato a cogliere il qui e ora.** Con tale presupposto quella realtà silenziosa, che appariva svuotata, si è rivelata colma e densa di gesti, sguardi, attenzione reciproca, divenendo così un silenzio abitato da tutti i partecipanti e dal divino»



«Al primo incontro, la pratica del silenzio è stata una condizione davvero inusuale, assuefatti come siamo a chiacchierare, a vedere la televisione e ad avere tanta confusione attorno, ma durante le sere successive, **quel silenzio, è diventato ospite gradito, dal quale è stato quasi difficile separarsi.** E mi ha fatto ricordare il tempo in cui era abitudine iniziare il pasto con la benedizione, conversare un po' o, meglio, ascoltare in silenzio il papà e lo zio parlare fra loro e attendere la conclusione per poter intervenire e, infine, restare un po' assieme guardandosi negli occhi, molto spesso in silenzio, perché non c'era bisogno di nient'altro».

Le Cene Quaresimali sono state un'esperienza feconda, che ha accompagnato il fedele a vivere, attraverso una dimensione comunitaria, il tempo di preparazione alla Pasqua e ha gettato il seme di una preghiera intima e calata nel quotidiano della propria vita.

Noemi Ascari



La serata di presentazione del Progetto Oratorio

Il progetto dell'oratorio del Rojale, presentato alla comunità il giovedì 10 marzo presso l'auditorium "Mons. G. Pigani", ha radici antiche, poiché si innesta sulle basi del "Ricreatorio Reanese" fondato negli anni Sessanta da un gruppo di giovani, uniti dall'amicizia e dal desiderio di realizzare uno spazio dedicato all'incontro e allo sport. Nell'area retrostante la Canonica di Reana venne così realizzato un campetto per la pallavolo, in seguito ammodernato, e installati dei giochi per i bambini. Col passare del tempo, le crescenti attività sportive si sono trasferite nelle palestre di Remugnano, mentre, da quando le iniziative del catechismo si sono concentrate lì, l'area è divenuta – di fatto – **il polo in cui si svolgono tutte le attività dell'Oratorio.**

Questo nuovo interesse ha suscitato il desiderio di rinnovare il campetto per renderlo più sicuro e utilizzabile dai giovani. Tale progetto ha visto, da subito, coinvolti i bambini, le famiglie del Rojale, catechisti e animatori. Molti sono, infatti, i disegni dei bimbi pervenuti su **"Il campetto che vorrei"**, che hanno stimolato e orientato il successivo progetto di rinnovo, curato gratuitamente dall'Arch. Dario Marchiol, il cui pa-



dre, recentemente scomparso, faceva parte proprio di quel gruppo di giovani fondatori del Ricreatorio Reanese.

Il progetto dell'Oratorio ha così lentamente preso forma sulla carta: risistemare la pavimentazione del campetto, rifare i muri e la recinzione metallica, creare una zona ricreativa attrezzata con panchine, tavoli e un chiosco, fino ad arrivare all'edifica-

zione di un fabbricato per i servizi igienici e per lo stoccaggio dei materiali necessari alle varie attività.

L'idea guida alla base del rinnovamento dell'area si sviluppa attorno il concetto di "porta" che, per sua natura, ha molteplici significati: serve a chiudere uno spazio definito e di conseguenza a proteggere che si trova all'interno, e al tempo stesso permette l'accesso e l'accoglienza



dell'altro. Queste sono dunque le due dinamiche alla base del progetto, l'essere **uno spazio aperto e a disposizione di tutti**, bambini, famiglie, residenti, turisti e ciclisti (perché trovare una fontanella ove riempire la borraccia è davvero un'oasi nel deserto!) **e al tempo stesso uno spazio sicuro e tutelato** ove l'ingresso è regolamentato.

Uno spazio così concepito merita un nome ugualmente significativo e in merito sono entrate in campo due giovani virgulti del Rojale che oltre a generarlo ne hanno tratteggiato anche l'identità: **Bôç**, che in italiano significa arnia, ovvero **"casetta preparata affinché le api facciano il nido"**. Il riferimento a tale insetto e al suo modo di vivere e lavorare,



assieme e sotto la guida dell'Ape Regina, rappresenta proprio ciò che vuole diventare ed essere l'Oratorio del Rojale (il passaggio successivo

sarà scegliere il nome di un Santo/a che rappresenterà l'Ape Regina).

Il progetto qui descritto è certamente grande e impegnativo e, pertanto, sarà **realizzato gradualmente nel tempo**: il primo obiettivo è quello di rinnovare il campo, mentre in termini economici oltre ai fondi già accantonati provenienti dalle offerte ottenute dal gruppo "Manine d'oro", Prime Comunioni e Cresime, sono inaspettatamente giunti quelli devoluti dalla Credifriuli. I restanti fondi saranno reperiti nel tempo, attraverso una raccolta fondi online e coinvolgendo le realtà artigianali, commerciali e industriali del territorio.

Il riferimento al Vangelo nell'intervento conclusivo di don Marco Soranzo, rappresentante della diocesi, sono profetiche: "lasciate la riva, portate le barche vuote al largo e gettate le reti, Qualcuno le riempirà".

Noemi Ascarì



Diamo concretezza a un luogo in cui costruire un nido per i nostri bambini e ragazzi, creando nuove forme di incontro, di relazione e di condivisione.

Un luogo che sentano "loro", dove potersi ritrovare, giocare insieme e in cui poter vivere un'amicizia grande, vera e bella come quella che ha portato e porta Gesù.

Tutti possiamo contribuire alla realizzazione di questo importante progetto:

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni specificando la destinazione
- a mezzo bonifico bancario utilizzando l'**IBAN IT42Q070856415000000052503**
- online tramite il link che trovate sul sito **www.parcchieldelrojale.com**

Cristo vivo e presente

UNA CONVERSAZIONE CON MONS. GINO PIGANI

Mons. Gino Pigani, classe 1940 ... Mi colpisce sempre la disponibilità e l'entusiasmo con cui risponde a qualsiasi richiesta. Una freschezza di spirito e **una reale voglia di vita** che il passare degli anni non ha fatto venir meno e che mi interroga.

È così anche questa volta, quando gli chiedo di fare una chiacchierata, di raccontarsi un po'. Alcuni parrochiani lo conoscono, tanti altri no, e sono incuriositi da quel sacerdote dai capelli bianchi, dal fare cordiale e dal piglio deciso, che da alcuni mesi vedono ogni tanto "in servizio" nelle nostre parrocchie.

Don Gino nato in una famiglia e in un ambiente d'impronta cristiana, dopo le scuole elementari frequentate nella natia Zompitta, come tanti suoi coetanei entra nel seminario prima a Castellerio, poi a Udine. **"Ho cominciato perché volevo continuare a studiare, poi mi sono trovato bene"**. Così, nessun misticismo, nessuna illuminazione, una familiarità, un semplice stare bene, sentirsi a casa. Una strada che poi capirà essere per lui perché quel "trovarsi bene" è segno di una Presenza più grande.

Dei 70 seminaristi che frequentavano assieme a lui, 18 vengono ordinati, gli altri prendono strade diverse. I novelli presbiteri nel tempo non si perdono mai di vista. Con l'avanzare degli anni purtroppo lasciano qualcuno per strada, ma mantengono la bella tradizione di incontrarsi ogni mese per un pranzo assieme. Proprio dopo questa intervista don Gino "dovrà scappare" per raggiungere questi amici al ristorante che ha scelto: *"Organize tu"* gli dicono infatti da sempre, e lui, che ama la convivialità, è pronto ad esaudirli.

Della sua ordinazione, il 29 giugno 1965 – Santi Pietro e Paolo –, ricorda la figura di suo zio, Mons. Giovanni Pigani, noto musicista e compositore cui è anche dedicato il nostro Auditorium comunale, che era stato presente alla cerimonia proprio per suonare e che è venuto a mancare poche settimane dopo per le conseguenze di un grave incidente.

Il suo primo incarico è quello di cappellano nella Parrocchia di Rivignano. *"Era una lotta. Se facevo degli incontri per i giovani la sera il Parroco mi chiudeva fuori di casa. Se organizzavo delle iniziative, delle*



gite, per i ragazzi protestava perché erano maschi e femmine e non andava bene. Era tutta una discussione, io non potevo resistere ... del resto, cambiava cappellano una volta all'anno ..."

L'invito del Vescovo Pizzoni, di origini friulane, e la condiscendenza del Vescovo di Udine, capitano proprio a proposito e lo portano, dopo solo un anno dalla prima messa, lontano dal Friuli. A Sezze, in provincia di Latina, si ferma per ben 10 anni. Una lontananza geografica ma anche una diversità di vita. **"Era un altro mondo rispetto a quello in cui ero cresciuto, uno stile diverso, ti davano subito del tu, prete o non prete"**.

Don Gino viene assegnato a questa destinazione come cappellano, poi diventa Canonico della Cattedrale, Arciprete. Nei primi anni frequenta anche la Pontificia Università Lateranense e si laurea in teologia dogmatica. Vorrebbe fare anche Diritto ma troppi sono gli impegni e non si riesce a fare tutto. Descrive questa parentesi romana come **una bellissima esperienza durante la quale matura un'importante apertura**. *"Ho studiato e mi sono impraticato di tante cose"*. Mi dice che il confronto con il clero romano, le varie congregazioni, le varie "facce" della Chiesa, è stato provvidenziale per sviluppare una buona capacità



di comunicazione. Gli si rivela anche una vera passione per il mondo dei giovani con i quali, già in quegli anni, cerca un contatto costante, non solo tramite l'insegnamento, ma anche con l'esperienza dell'oratorio, gli scout, i numerosi campeggi in Lazio e nel Parco Nazionale dell'Abruzzo.

Ricordi ... il suo sorriso parla di tante immagini ed emozioni rimaste negli occhi e nel cuore.

Ridacchiando mi racconta un aneddoto di quando era ancora cappellano: **ha dovuto fare il "don Abbondio"**. Lei una maestra, lui un imbianchino che "non è abbastanza" per i genitori della ragazza che si oppongono alle nozze. Celebrato il matrimonio in gran segreto, mentre gli sposi vanno a Roma per il viaggio di nozze, tocca a lui, con l'aiuto di un amico brigadiere, raccontare tutto ai genitori: tuoni e fulmini per un bel po', poi con il tempo torna la pace. Un'avventura da romanzo!

Quando l'allora Vescovo Battisti gli chiede di rientrare, don Gino, spinto anche dalle insistenze della mamma che soffriva della sua lontananza, fa ritorno in Friuli. Rimane tuttavia legato a quei luoghi e a tante persone con le quali ha mantenuto i contatti. "Non c'è settimana che non mi chiamino per vedere come va, come sto, si interessano di me insomma". Segno di **rapporti veri consolidati nel tempo**.

Di nuovo qui, verso la fine del 1981, chiede di essere assegnato a una parrocchia piccola e vicina a Udine, perché ha il desiderio di continuare ad insegnare. E il Vescovo lo accontenta affidandogli la Parrocchia di Passons. "Oltre al Parroco, facevo 18 ore settimanali nelle scuole superiori. Di sabato e di lunedì sempre orario pieno perché agli insegnanti di religione davano gli orari che gli altri scartavano. Era faticoso. Ricordo anche le tante gite. I ragazzi mi chiedevano subito se potevamo andare in discoteca. Intanto i musei dicevo io, dopo la discoteca **Ma quella con i giovani è sempre**

una bella esperienza e tra i ragazzi, fuori dalla parrocchia, si trova di tutto, atei, agnostici ..."

Per parecchi anni segue inoltre l'Ufficio della famiglia, organizzando anche i corsi di preparazione al matrimonio, trovandosi in certi casi a gestire anche 150 coppie, coordinando il percorso con psicologi, teologi, avvocati, e altro ancora.

Ad un certo punto è però costretto a rinunciare un po' alla volta a tutti questi impegni perché il tempo non basta mai.

Un nuovo avvicendamento lo porta nel 1992 a Tricesimo, dove rimane fino al 2001, anno in cui viene trasferito a Bertiole, ultima parrocchia che regge per ben 18 anni.

Ritiratosi definitivamente un paio di anni fa per problemi di salute, è tor-

tino. **Mi sono commosso**, erano 72 anni, da quando facevo la 5^a elementare, che non avevo più potuto essere presente. Anche la processione è stata proprio bella, non credevo ci sarebbe stata tanta partecipazione".

E mi sorprende di nuovo questa capacità di godere e gioire di tutto.

Certo ammette che non è stato sempre facile. Nel corso del suo ministero ha avuto a che fare con persone con storie difficili, peccati gravi, ma non ha mai smesso di cercare la relazione con costanza e tenacia, anche con chi sembrava non volerla. "A volte bisogna essere pronti ad incassare" mi ha detto "ma io ho fatto esperienza di tante vere conversioni".

Mi saluta e corre all'appuntamento



nato alla sua Zompitta e si è messo a disposizione per dare una mano in tutto ciò che può servire dapprima a Tricesimo, in aiuto a don Marco, e ora nelle nostre parrocchie del Rojale.

Ma che effetto fa tornare nel paese in cui si è nati dopo così tanto tempo? Molte cose sono cambiate ...

"Ho celebrato la Messa, con la processione, per la festa di San Valen-

te con i famosi amici del seminario e il loro pranzo. E mi lascia con l'impressione di aver ascoltato un racconto di **momenti di vita e soprattutto di persone** che non sono una storia passata, ma che continuano a riverberare in lui anche oggi. E mi sembra di capire meglio cosa significa Cristo vivo e presente.

Paola Dordolo

La guerra attraverso lo sguardo bambino

Da qualche settimana a questa parte, **la realtà della guerra si è fatta più vicina**. Tante le notizie, le immagini, le sensazioni che ci hanno colpito. Abbiamo visto i volti preoccupati, spaventati, spaesati di chi si è ritrovato improvvisamente catapultato in un'altra realtà, dove ciò che prima era scontato, come un letto caldo e un pasto sicuro, ora non lo è più. È una realtà che ci tocca, che ci cambia nella nostra emotività, così come nel modo di stare insieme ai nostri bambini. Per questo nella scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" di Qualso le insegnanti hanno ritenuto indispensabile coinvolgere anche la comunità dei più piccoli, al fine di dare loro modo di comprendere ciò che sta accadendo attorno a noi, attraverso la mediazione della storia e dell'attività ludica. Così, **i bambini**, dopo aver ascoltato un racconto, **hanno riflettuto insieme alle insegnanti** sulla

guerra e sulla pace. Successivamente, hanno avuto modo di creare alcuni disegni che rappresentassero il significato da loro attribuito alla guerra. Infine, tutti insieme hanno acceso un cero davanti alla statua della Madonna nel cortile della scuola, recitando una preghiera, nel tentativo di essere più vicini a chi, in questo momento, ne ha un particolare bisogno.

In questo modo, **tramite il dialogo, il disegno e la preghiera**, è stato possibile dare un significato agli eventi che stiamo vivendo, elaborando anche le sensazioni di paura, incertezza, impotenza generate dalla guerra. Si è trattato, dunque, di offrire un modo a noi insegnanti e ai bambini per non restare con le mani in mano, per rispondere all'urgenza di porgere aiuto. Un aiuto, questo, di tipo diverso, forse meno concreto e immediato, ma decisamente più lungimirante. Un aiuto che trova

la sua forma nell'educazione, che non si realizza soltanto in queste occasioni, ma che si porta avanti nella quotidianità.

La pace si promuove quando gli adulti, ogni giorno, sono capaci di insegnare ai bambini che il **conflitto si può gestire con le parole**, non con la violenza.

La pace si promuove quando gli adulti, ogni giorno, sono capaci di insegnare ai bambini che un gioco conteso può diventare un gioco condiviso, che l'unione fa la forza e porta alla generazione di idee nuove, più forti.

Questo, i bambini lo sanno meglio di noi, lo



sa L., un bambino di 5 anni che ha interpretato la guerra affermando che "È scoppiata perché i presidenti non hanno parlato abbastanza tra loro".

Tutto ciò va considerato al di là di ogni buonismo, che annullerebbe la complessità della realtà.

Tutto ciò va, invece, considerato **attraverso la semplicità dello sguardo di un bambino**. Uno sguardo ancora capace di vedere l'umanità nell'altro, chiunque l'altro sia, uno sguardo attraverso cui la guerra non può che essere un gioco di finzione, perché quando ci si fa male poi non è più un gioco.

Forse, se fossimo tutti capaci di metterci dalla parte dei bambini, di ricontattare quello sguardo, l'altro sarebbe più vicino, sarebbe più difficile decidere di ferirlo, sarebbe più difficile fargli la guerra.

Marlene Zuliani



I BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

“Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, perché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è più né giudeo né greco; non c’è più né schiavo né libero: non c’è più né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3, 26-28).

Andrea Persoglia	05 settembre	Cortale	Virginia Zilli	10 luglio	Reana
Amedeo L.E. Creatti	05 giugno	Qualso	Francesco Caridi	04 settembre	Reana
Noemi Ines Orrù	31 luglio	Qualso	Nicolò Lopiano	18 settembre	Reana
Eleonora Stagi	06 novembre	Qualso	Allison Mauro	09 maggio	Zompitta
Asia Jo Favata	25 maggio	Reana	Viola Valle	09 ottobre	Zompitta
Chiara Miconi	12 giugno	Reana			

LE COPPIE CHE SI SONO UNITE IN MATRIMONIO

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16).

Riccardo Bonotto	-	Elisa Maranzana	16 ottobre	Qualso
Giuseppe Caridi	-	Katia Di Bernardo	04 settembre	Reana
Davide Silvestri	-	Mariana Mangano	11 settembre	Reana
Michele Taccardi	-	Giada Bassi	03 luglio	Valle

I NOSTRI CARI DEFUNTI

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Rm 8, 35).

Teresa Maranzana	a. 86	10 marzo	Cortale	Donato Facile	a. 80	07 aprile	Rizzolo
Luigina Polo	a. 77	14 ottobre	Cortale	Rosalia Ferino	a. 86	15 aprile	Rizzolo
Licia Chittaro	a. 88	04 dicembre	Cortale	Giuseppe Ursig	a. 76	03 giugno	Rizzolo
Marianne Goms	a. 91	29 dicembre	Cortale	Ettorina Bertoni	a. 89	14 luglio	Rizzolo
Pietropaolo Noacco	a. 77	01 marzo	Qualso	Eliana Torcutti	a. 79	04 agosto	Rizzolo
			Cortale	Marinella Modotto	a. 54	07 settembre	Rizzolo
Rita Morandini	a. 89	05 gennaio	Qualso	Guerrino Miolo	a. 76	28 ottobre	Rizzolo
Enio Morandini	a. 83	15 marzo	Qualso	Dirce Scuntaro	a. 89	06 dicembre	Rizzolo
Adriano Zenarola	a. 77	01 aprile	Qualso	Eliana Ermacora	a. 76	16 dicembre	Rizzolo
Silvano Fant	a. 80	25 giugno	Qualso	Amelia Bassi	a. 80	17 febbraio	Valle
Antonio Morandini	a. 89	10 luglio	Qualso	Licia Calligaris	a. 78	18 marzo	Valle
Ramelli Maranzana	a. 78	30 agosto	Qualso	Wanda Antonutti	a. 95	05 ottobre	Valle
Giobatta Fant	a. 74	11 settembre	Qualso	Valerio Cecon	a. 68	08 ottobre	Valle
Paolo Tosolini	a. 75	17 novembre	Qualso	Dino Bravo	a. 79	19 marzo	Reana
Amelia Simeoni	a. 94	09 dicembre	Qualso	Miriam Fior	a. 93	26 marzo	Reana
Luigi Silvestri	a. 68	14 gennaio	Reana	Marcello Orlandir	a. 84	06 aprile	Reana
Mario Scaino	a. 77	18 gennaio	Reana	Giordano Mansutti	a. 84	15 aprile	Reana
Amerigo Della Schiava	a. 82	21 gennaio	Reana	Francesco Rossi	a. 94	20 aprile	Reana
Ida Andrian	a. 91	22 gennaio	Reana	Mario Tosolini	a. 70	27 aprile	Reana
Carmen Lucis	a. 98	13 novembre	Ribis	Primo Andreussi	a. 98	02 luglio	Reana
Giovanna Costantini	a. 83	03 febbraio	Rizzolo	Aleksic Milijada	a. 72	29 luglio	Reana
Renata Barusolo	a. 91	24 febbraio	Rizzolo	Bruno Croatto	a. 75	10 agosto	Reana
Liliana Cudicini	a. 89	26 febbraio	Rizzolo	Marisa Romano	a. 78	28 agosto	Reana
Lidiana Scuntaro	a. 81	19 marzo	Rizzolo	Maria Tirelli	a. 93	20 ottobre	Reana

Anilla Chiarvesio	a. 91	25 ottobre	Reana	Susanna Degani	a. 86	30 gennaio	Zompitta
Giordano Ellero	a. 66	09 novembre	Reana	Giovanna Vizzutti	a. 76	12 febbraio	Zompitta
Luigina Bertoni	a. 79	21 settembre	Ribis	Luciano Pigani	a. 81	25 febbraio	Zompitta
Battistino Bertoni	a. 72	23 ottobre	Ribis	Rosalba Gervasi	a. 84	26 aprile	Zompitta
Marcellina Miconi	a. 81	13 febbraio	Vergnacco	Marino Degani	a. 85	29 giugno	Zompitta
Norma Tomasino	a. 75	20 maggio	Vergnacco	Giannina Tosolini	a. 80	15 luglio	Zompitta
Salvatore De Blasi	a. 73	18 settembre	Vergnacco	Teresa Ragagnin	a. 83	29 ottobre	Zompitta
Albina Martinis	a. 87	20 dicembre	Vergnacco	Pietro Picogna	a. 84	18 novembre	Zompitta
Ginesio Pividori	a. 79	23 dicembre	Vergnacco	Antonino Piccolo	a. 68	16 dicembre	Zompitta

LIBRO DEL MESE

La crepa e la luce

SULLA STRADA DEL PERDONO. LA MIA STRADA

(Gemma Calabresi Milite - Ed. Mondadori)

Il 17 maggio del 1972 il commissario Luigi Calabresi viene assassinato sotto casa da un commando di Lotta Continua, mentre si sta recando in ufficio. I colpevoli saranno individuati e condannati solo dopo molti anni.

La sua vedova, Gemma Calabresi, racconta in questo libro la strada, lunga e difficile, del perdono, che ha percorso in questi cinquant'anni.

Rimasta sola a 25 anni, incinta e con due bambini piccoli, Gemma è accompagnata, nei primi tempi dopo l'omicidio, da un umano e comprensibile desiderio di vendetta, che ancora oggi si vergogna ad ammettere. Ma proprio per questo decide di raccontare i passi del suo percorso, per testimoniare che si può vivere una vita d'amore anche dopo un dolore lacerante, che si può credere negli esseri umani anche dopo averne conosciuto la meschinità, che **si può trovare la forza di cambiare prospettiva, allargare il cuore, sospendere il giudizio.**

È uno spiraglio che si apre - se ne renderà conto solo dopo parecchio tempo - nel dolore e nell'ottundimento di quei primi momenti dopo l'omicidio, quando in mezzo alla disperazione si fa strada la sensazione di **una Presenza accogliente che le viene incontro e l'abbraccia.**

Per il necrologio, su suggerimento di sua madre, userà le parole pronunciate da Gesù sulla croce "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Parole che sono, inconsapevolmente, il primo passo nella strada verso il perdono. Nelle tante difficoltà del suo cammino, fioriscono dentro di lei, e capirà che quella preghiera rivolta al Padre è una richiesta di aiuto. Gesù, fatto uomo, che in quel momento non ha la forza di perdonare, chiede a Dio di farlo al posto suo. Ha bisogno, come tutti gli uomini, come lei, di tempo per arrivarci. Liberata dall'idea di doversi sforzare di perdonare, Gemma comincia inconsapevolmente davvero a farlo, con il cuore, il silenzio e la preghiera. **Il perdono**, riconoscerà poi, **è un moto autonomo del cuore**, non uno sforzo della mente. Ed



è incredibile come ognuno di noi abbia bisogno di perdonare qualcuno o qualcosa, a volte anche di perdonarsi.

L'idea che ciascuno di noi nella vita è tante cose insieme e la nostra esistenza può comprendere il bene e il male, diventa certezza che nemmeno gli assassini di suo marito possono essere considerati per un unico istante della loro esistenza, che quel momento non può definirli per sempre. Quegli uomini sono anche altre cose, sicuramente anche buone. E Dio va da tutti.

Con questa consapevolezza, cresce i suoi figli insegnando loro che degli altri bisogna fidarsi, che nella vita è molto più facile incontrare il bene piuttosto che il male, che **il rancore e la vendetta sono un veleno** che toglie i colori del mondo.

Quella che Gemma Calabresi, ormai settantacinquenne, ci lascia è una testimonianza di fede e di fiducia e lo fa raccontando **l'esperienza** che definisce la più significativa che le sia mai capitata nella vita, quella **che ha dato un senso vero e profondo alla sua esistenza: perdonare.**

Paola Dordolo

NOTIZIE

VISITE AD ANZIANI ED INFERMI

Durante questo periodo, don Agostino e don Gordian passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

CONFESSIONI

I nostri sacerdoti sono a disposizione per la confessione nei seguenti orari:

mercoledì

17.00-19.00 chiesa di Reana

sabato

18.00-19.00 chiesa di Vergnacco

Incontri di riflessione sulla Bibbia

Ogni **martedì** alle ore **20.30 "LECTIO DIVINA"** guidata dal diacono Paolo Lano, presso la Casa di Cana a S. Bernardo

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **giovedì** alle ore **19.00** a **VERGNACCO**
Ogni **1ª domenica** del mese alle ore **15.00** a **CORTALE**

PRO OPERE PARROCCHIALI

Le opere

Oltre che per il Progetto Oratorio, la nostra Collaborazione Pastorale è impegnata con le seguenti opere:

- l'**archivio storico** unico della Collaborazione
- un nuovo **libro dei canti** per tutte le parrocchie
- la gestione dell'**ufficio parrocchiale** unico

È possibile contribuire facendo un versamento sul c/c comune della nostra Collaborazione

IBAN IT511070856415000000046201

CELEBRAZIONI PASQUALI 2022



CONFESSIONI

Martedì Santo - 12 aprile - Reana
Giovani e cresimandi 20.30

Mercoledì Santo - 13 aprile - Reana
Bambini 4^a e 5^a elementare
e ragazzi delle medie 17.00

ADULTI

Giovedì Santo - 14 aprile
Zompitta 17.00-18.00
Cortale 17.00-18.00

Venerdì Santo - 15 aprile
Vergnacco 16.00-17.00
Valle 16.00-17.00

Sabato Santo - 16 aprile
Ribis 10.00-12.00
Qualso 10.00-12.00
Reana 16.00-18.00
Rizzolo 16.00-18.00

QUARANTORE

Vergnacco - Lunedì 11 aprile
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

Qualso - Lunedì 11 aprile
Adorazione 17.30-18.30 - S. Messa 18.30

Rizzolo - Martedì 12 aprile
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

Zompitta - Martedì 12 aprile
Adorazione 17.00-18.00 - S. Messa 18.00

Reana - Martedì 12 aprile
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

DOMENICA DELLE PALME 10 APRILE

**SS. Messe precedute
dalla benedizione dell'ulivo**

Ribis	ore 9.00
Qualso	ore 9.00 (Scuola materna)
Valle	ore 9.30
Cortale	ore 10.00
Zompitta	ore 10.30
Reana	ore 10.30 (S. Maria degli A.)
Vergnacco	ore 10.45 (S. Antonio)
Rizzolo	ore 11.00 (Tempietto)
Ribis	ore 19.00

GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE

Ore 9.30 nella **Cattedrale di Udine**:
S. Messa Crismale presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti della Diocesi con la benedizione degli Oli e la rinnovazione delle promesse sacerdotali.

Vergnacco	ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"
Ribis	ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"

VENERDÌ SANTO 15 APRILE

Vergnacco	ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
Ribis	ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
Valle	ore 20.30 Via Crucis e processione fino a Vergnacco
Reana	ore 20.30 Via Crucis e processione
Qualso	ore 20.30 Via Crucis e processione

VEGLIA PASQUALE SABATO SANTO 16 APRILE

Vergnacco	ore 20.00
Ribis	ore 20.00

DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE

SS. Messe

Ribis	ore 9.00
Qualso	ore 9.15
Valle	ore 9.30
Cortale	ore 10.00
Zompitta	ore 10.30
Reana	ore 10.45
Rizzolo	ore 11.00
Vergnacco	ore 11.00
Ribis	ore 19.00

LUNEDÌ DELL'ANGELO 18 APRILE

SS. Messe

Ribis	ore 9.00
Qualso	ore 9.15
Reana	ore 10.45
Rizzolo	ore 11.00

PRIME CONFESSIONI SABATO 7 MAGGIO

Reana - ore 16.00

PRIME COMUNIONI

Domenica 22 maggio	
Reana	ore 12.00
Domenica 29 maggio	
Reana	ore 12.00
Domenica 5 giugno	
Reana	ore 12.00

SANTE CRESIME SABATO 11 GIUGNO

Cattedrale di Udine - ore 16.30

CORPUS DOMINI GIOVEDÌ 16 GIUGNO

Remugnano - ore 20.00

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- Martedì	10.00-12.00
- Mercoledì	10.00-12.00
- Venerdì	17.00-18.30

Tel. 0432 857017 - E-mail: asogaro@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)
Tel. 0432 851028 - E-mail: gordianibeto@yahoo.com

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- Martedì	10.00-12.00	- Venerdì	10.00-12.00
- Mercoledì	10.00-12.00		17.00-18.30
- Giovedì	10.00-12.00	- Sabato	10.00-12.00

Tel. 0432 857017 - E-mail: parrocchielrojale@gmail.com
www.parrocchielrojale.com - [f](https://www.facebook.com/parrocchielrojale) [parrocchielrojale](https://www.facebook.com/parrocchielrojale)

PARROCCHIE DEL ROJALE
BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro
Direttivo: don Agostino Sogaro - Noemi Ascari - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini
Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)
tel. 0432-857017 - email: parrocchielrojale@gmail.com
Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)
PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: Pietro Lorenzetti, Deposizione, XIV sec. - Basilica Inferiore di San Francesco, Assisi.